

Tecnologie
provate

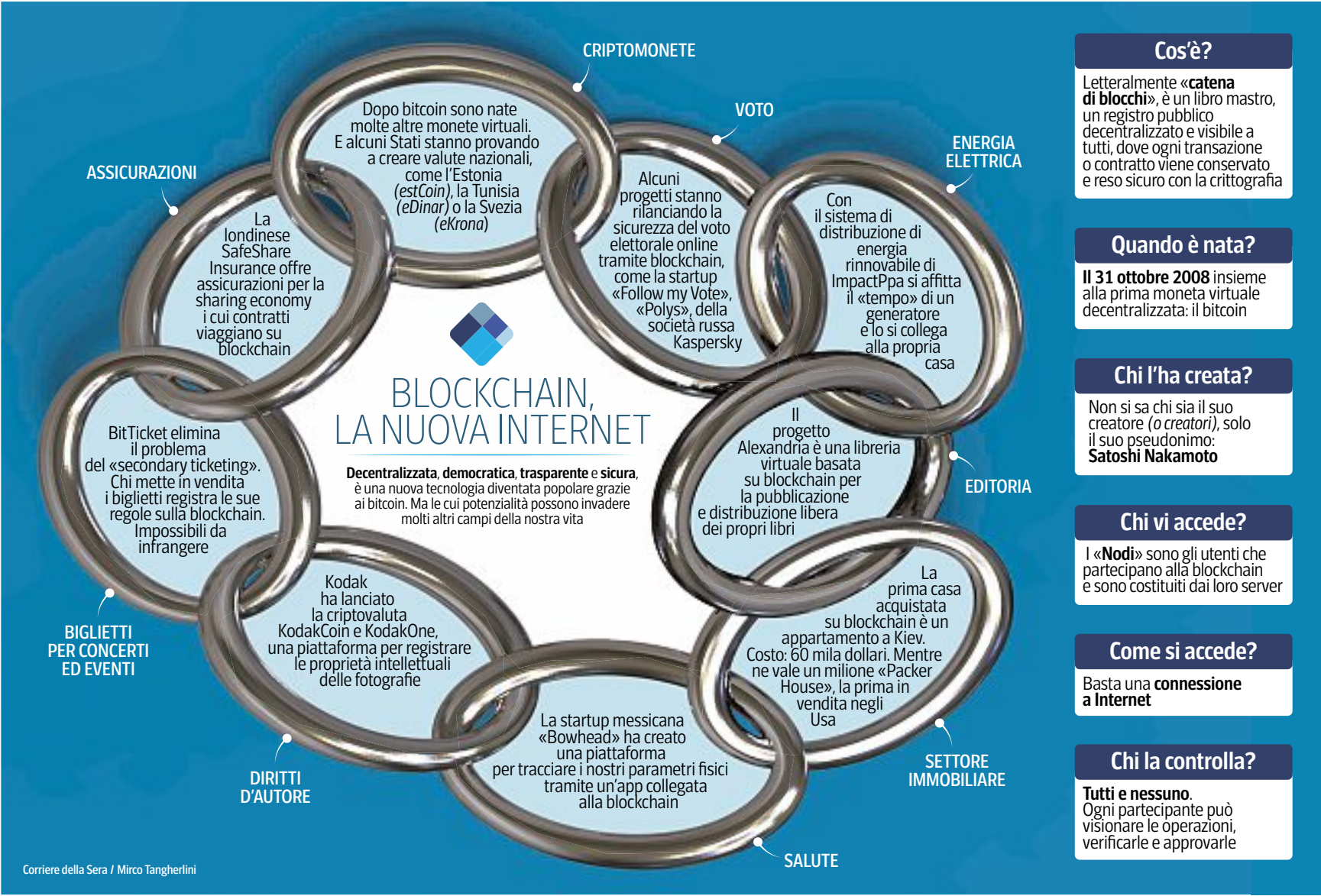


Selfie
Sei Monna Lisa o la Venere di Botticelli? Te lo dice Google

Davanti alle opere d'arte, al museo o in un libro, ce lo siamo chiesti tutti: «Che quadro ricordo?». A rispondere alla domanda ci pensa ora l'intelligenza artificiale di Big G, grazie alla app «Google Art & Culture», che offre anche la possibilità di fare tour virtuali in più di mille musei in 70 Paesi. Basta caricare un selfie per scoprire

quale ritratto ricordiamo, con tanto di percentuale di accuratezza. Negli ultimi giorni negli Usa è schizzata in testa agli App store. In Italia ancora manca, ma gli utenti la chiedono (già) a gran voce.

Silvia Morosi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corriere della Sera / Mirco Tangherlini

Vendere casa online?
Si può, con Blockchain

È la nuova «versione» di Internet ed è utilizzabile per infinite cose diverse

La scheda

● La blockchain nasce nel 2008 insieme ai bitcoin, la prima moneta virtuale decentralizzata. Del creatore si conosce solo lo pseudonimo, Satoshi Nakamoto, entità che a dicembre è stata riconosciuta come la 44esima persona più ricca del mondo, con un patrimonio di 19,7 miliardi di dollari. Il World Economic Forum ha previsto che entro il 2025, il 10% del Pil scorrerà su blockchain.

Mark Ginsburg è un informatico ucraino. Per mettere in vendita il suo appartamento di Kiev, invece di affidarsi a un'agenzia immobiliare ha sfruttato una nuova piattaforma, Propy, per raggiungere potenziali compratori in tutto il mondo. Qui è stato contattato dall'americano Michael Arington che ha acquistato l'abitazione per 60mila dollari. Senza bisogno di notai, documenti o attestati di proprietà. La casa di Ginsburg è diventata la prima ad essere venduta tramite blockchain. Trasparente, sicura e allergica a qualsiasi forma di controllo, letteralmente significa «catena di blocchi». Non è nuova – nasce nel 2008 insieme ai bitcoin – ma nuovi e sempre più numerosi sono i possibili utilizzi, oltre agli investimenti nelle criptovalute. Perché la «Nuova Internet», così viene definita, per le sue caratteristiche può rivoluzionare ogni forma di transazione o accordo tra persone. Nessuno deve esserne testimone perché tutti i «nodi», gli utenti che partecipano, lo sono. Ogni singolo cambiamento, spostamento di denaro o decisione stabilita: tutto viene registrato su questa sorta di grande registro virtuale che chiunque può visionare e

quindi approvare. Mentre la privacy è assicurata dalla crittografia (per le operazioni radunate nei «blocchi» incatenati tra loro) e da un sistema complesso di doppia sicurezza (per gli utenti). Come nel caso di Propy, i cui contratti smart scorrono sulla piattaforma Ethereum (un'altra «catena virtuale» creata nel 2015), i tentativi di portare la blockchain nella vita quotidiana sono già partiti. Sempre Ethereum è alla base del progetto di ImpactPpa, parte del gruppo americano WindStream Technologies, che possiede generatori di energia sostenibile in tutto il mondo. Il cui «tempo» di produzione è «affittabile». L'utente compra qualche ora (o giorno) di elettricità e immediatamente la sua casa, o quella di chiunque lui voglia nei 35 Paesi in cui ImpactPpa è attiva, viene illuminata. Con Ethereum sono stati introdotti i cosiddetti «smart contract»: un software che viaggia su blockchain dove vengono registrate alcune re-

Anti burocrazia
Tra gli utilizzi c'è anche l'abbattimento della burocrazia. Come il voto elettronico

gole. Ed è lo stesso software a verificare che chiunque vi abbia aderito le rispetti. C'è chi sta usando questo strumento per creare assicurazioni dedicate al mondo della sharing economy, come la startup londinese SafeShare. Chi ha pensato di sfruttarlo per rivoluzionare le relazioni sentimentali. L'azienda olandese LegalThings ha lanciato l'app LegalFling, «Flirt legale», che serve a dare il proprio consenso a un rapporto sessuale futuro con un'altra persona. Una sorta di contratto (si può anche specificare la durata di tempo) dove ogni termine viene registrato sul Libro Mastro virtuale e nessuno può quindi modificarlo. I dubbi non mancano: è giusto affidarsi a una tecnologia per gestire la propria vita amorosa? Gli stessi che sorgono quando si parla di memorizzare all'interno dei «blocchi» la propria condizione di salute. È la proposta di una startup messicana, Bowhead, che tramite un'applicazione e un dispositivo collegati alla blockchain mo-

La salute
Nei «blocchi» possono essere memorizzate anche le proprie condizioni di salute

nitora ogni parametro fisico, salvando le informazioni in un posto sicuro e permettendo, previo consenso, ad aziende ospedaliere o centri di ricerca di averne accesso immediato. Dal lato privato a quello pubblico. Anche gli Stati stanno studiando queste piattaforme. Perfette soluzioni per abbattere la complessità della burocrazia così come possibile via verso un sicuro voto elettronico. L'Estonia, che vuole costruire il primo «e-Stato» al mondo, ne vaglia da tempo le possibilità. Per trasferire tutto – dal sistema pensionistico al fisco – sulla blockchain. A prova di qualsiasi attacco hacker. O d'inganno. Su questo lungo registro virtuale si può memorizzare, e quindi conoscere, l'intera vita di un prodotto che si compra o del cibo che si mangia, un enorme database che sta tentando di costruire la startup inglese Provenance. Oppure ancora assicurarsi la proprietà intellettuale del proprio manoscritto, come nel progetto Alexandria, o quello delle proprie fotografie, come nei piani di Kodak. Un sistema, quello della blockchain, nato nel mondo della finanza, ma che è un palcoscenico che può ospitare infinite possibili interpretazioni.

Michela Rovelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'app

● Tra gli usi più originali di blockchain c'è quello dell'azienda olandese LegalThings. Il 10 gennaio ha lanciato l'app «LegalFling» per dare il proprio consenso preventivo a rapporti sessuali con una persona. Scegliendo il «cuore» si accetta la relazione, con la «X» la si rifiuta. I «contratti» così stipulati sono memorizzati sul registro virtuale e hanno valore legale: si può specificarne anche la durata e altri termini.

Nuovi passatempi

Nintendo Labo, giochi di cartone con anima digitale



Il cartone incontra la tecnologia e nasce qualcosa di nuovo. È questa l'idea di Nintendo Labo, il nuovo progetto dell'azienda giapponese per farci divertire. Giocattoli fisici da costruire, come fossero degli origami: si parte da fogli prestampati da staccare, piegare e incastrare fra loro e così costruire una canna da pesca o anche un piccolo pianoforte. Si chiamano Toy-Con e arriveranno in Italia il 27 aprile prossimo. Ai giocattoli analogici così costruiti si abbina poi la magia digitale della Switch, capace di vendere 10 milioni di pezzi nei primi dieci mesi di vita. I Joy-Con, i controller della console, vengono inseriti nei costrutti per dare loro vita con semplici videogiochi inclusi nella confezione. I kit in arrivo sono due, quello «Assortito» con i lastroni per costruire oltre al piano e alla canna, una macchina, il manubrio di una motocicletta e una casa delle bambole. Nel «Kit Robot» c'è una tuta da montare e indossare per mettersi nei panni di un robotte protagonista di un videogame, da giocare su Switch semplicemente muovendo il corpo. Per Nintendo è un ritorno al passato, quando l'azienda nacque nel 1889 per produrre carte da gioco. Durante i quasi 129 anni di vita – tra un'avventura finanziaria con il riso istantaneo e una catena di alberghi –, la Grande N ha sempre creato giocattoli: solo negli ultimi 30 è diventata leader nei videogiochi. Con Labo il cerchio si chiude e lo fa con una strategia – unire fisico e immateriale – come spesso accade fuori dalle righe. Una creatività che ha «l'obiettivo di portare un sorriso sul volto di tutti coloro che entrano in contatto con Nintendo», spiega Satoru Shibata, presidente di Nintendo Europa. Una finalità, creare sorrisi, che l'azienda ha senz'altro raggiunto nel corso della presentazione di Labo., che Corriere ha provato in anteprima: la pratica di tornare a giocare con la carta, fermandosi anche 3 ore per montare il modello di pianoforte, in un'epoca di digitale veloce e multitasking, è geniale e folle al tempo stesso. Se avrà successo lo vedremo nel tempo. Di certo Nintendo ancora una volta ha scelto di non affrontare di petto colossi come Sony e Microsoft, in un oceano di competizione rosso sangue. Ha voluto provare a pescare in un nuovo oceano blu. E il coraggio, oltre alla creatività, sono senz'altro da premiare.

@VitaDigitale
© RIPRODUZIONE RISERVATA